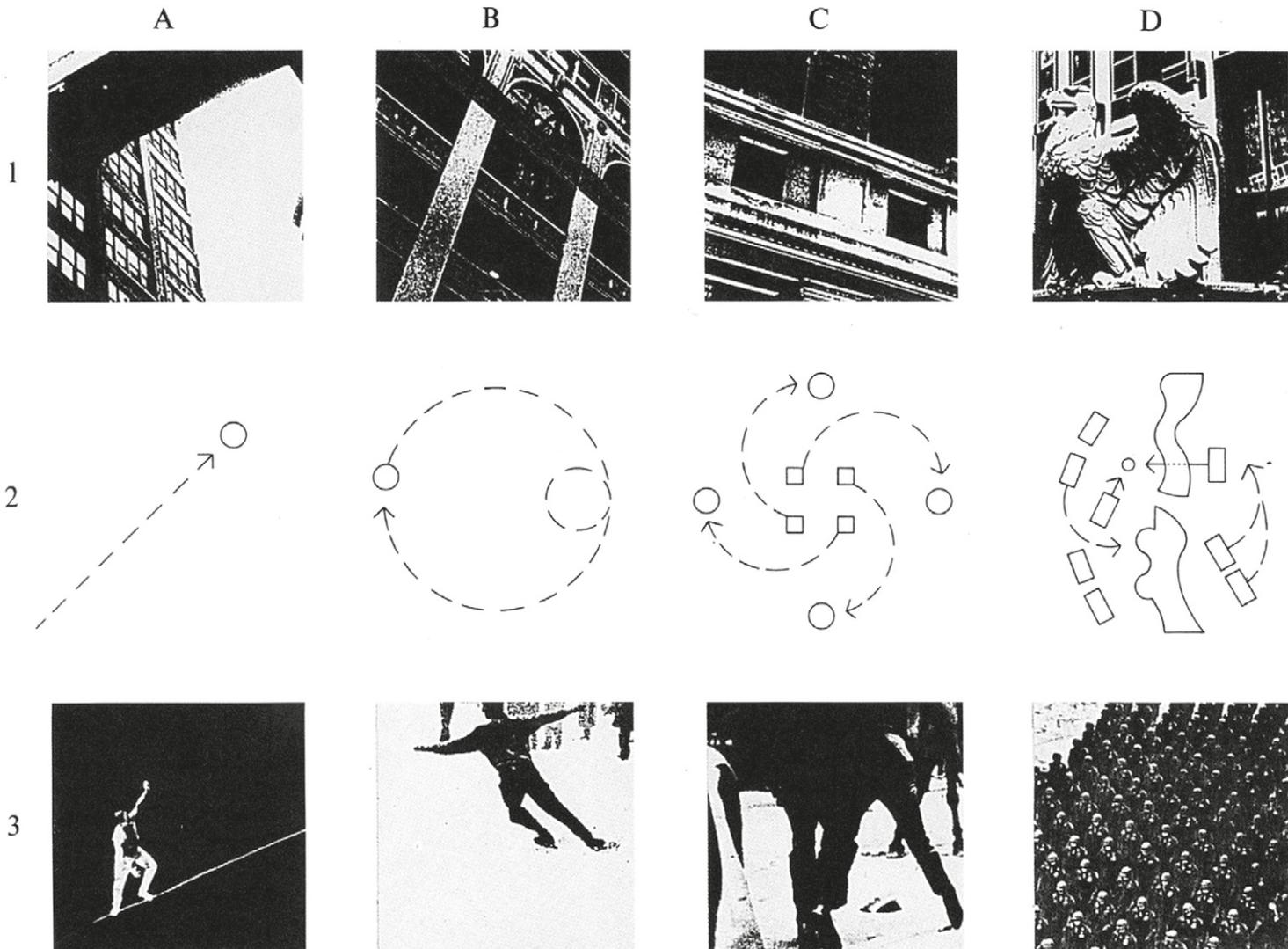
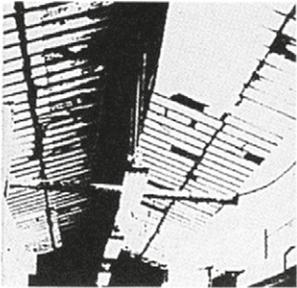


L'impronta dei corpi e la soglia nell'architettura d'interni

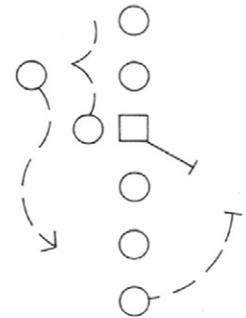


Eterotopie tra corpo e spazio

E



The Imprint of Bodies and Threshold in Interior Architecture *The body, after the pandemic experience, becomes a channel for reading the project starting from its main characteristics: the unexpected and the sense. The challenges of living aim to extend the concept of reversible space to respond to stratified and multiple heterotopias, trying to reconcile the immanence of architecture with the change of the body. Threshold spaces and points of contact such as atria, courtyards, loggias become a great field of experimentation to investigate the relationship between body, movement, and time in a spatial and perceptual context.**



Il corpo, dopo l'esperienza pandemica, torna a essere un canale di lettura del progetto partendo dalle sue caratteristiche principali: l'inatteso e il senso. Le sfide dell'abitare puntano a estendere il concetto di spazio reversibile per rispondere a bisogni stratificati e molteplici eterotopie cercando di conciliare l'immanenza dell'architettura con il cambiamento del corpo. Gli spazi di soglia e i punti di contatto come atri, corti, logge diventano un grande campo di sperimentazione per indagare il rapporto tra corpo, movimento e tempo in ambito spaziale e percettivo.*



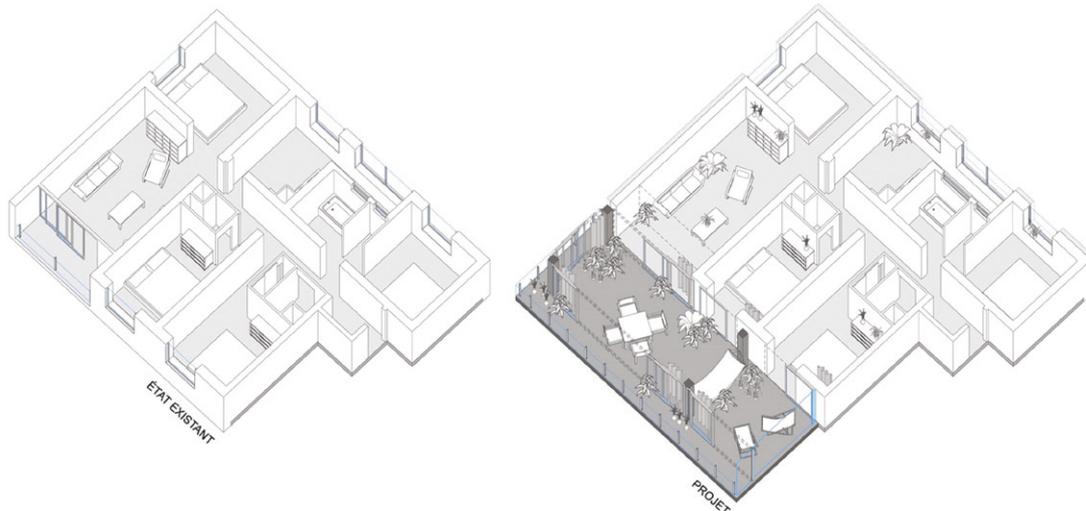
Introduzione
La relazione tra corpo e architettura ha caratterizzato e condiziona tuttora le variabili principali legate alla progettazione di un ambiente. Il corpo, infatti, è un elemento che ha influenzato lo spazio e il tempo a partire dagli archetipi primordiali come quello della capanna fino ad arrivare alla concezione contemporanea della casa e dello spazio pubblico. Questo evolversi dell'abitare, sia individuale che collettivo, porta con sé, inevitabilmente, dei significati differenti anche legati al corpo che segna e modifica i luoghi.

I corpi lasciano impronte, sono ingombranti, sono fragili, si contagiano, misurano le distanze rispetto al loro sentire, hanno perciò un rapporto carnale con l'ambiente che vivono e questo aspetto, primario ormai nella società contemporanea, è stato confermato ed evidenziato durante l'esperienza pandemica del COVID-19. Il contatto tra i corpi e il rapporto che essi hanno con lo spazio non è solo di carattere geometrico, anatomico e meccanico com'è stato studiato dal *modulor* lecorbusieriano (Le Corbusier, 1955), ma è strettamente interconnesso ai concetti dell'inatteso, del movimento, dell'evento e della sfera percettiva.

Queste tematiche, sottaciute per gran parte del secolo scorso sono state analizzate successivamente da diversi teorici e architetti tra cui Bernard Tschumi, il quale ha declinato secondo nuovi assunti progettuali la relazione che era stata tessuta dall'architetto Louis Sullivan tra forma e funzione (Tschumi, 1994). Il vissuto nel *lockdown* del 2020 ha confermato diverse fragilità del famoso assunto "la forma segue la funzione" (Sullivan, 1896) per svariate motivazioni, prima fra tutte la necessità vitale di abitare in un habitat flessibile che possa rispondere a differenti usi e destinazioni in base alle esigenze quotidiane. Questa necessità nel processo ideativo ed esecutivo della progettazione diventa un canale di transito per elaborare un nuovo rapporto tra corpo e spazio enfatizzando la presenza e l'intrusività di chi abiterà i contesti (img. 01).



02. Facciata con pannellature scorrevoli prefabbricate di vetro | Facade with prefabricated sliding glass panels. *Philippe Ruault*



03. Assonometria di un appartamento tipo | Isometric view of a representative apartment. *Lacaton & Vassal, Druot, Hutin*

Emblematico è il libro *Architettura e disgiunzione* di Bernard Tschumi (1994) dove si legge: “I corpi scolpiscono una varietà di spazi nuovi e inaspettati tramite movimenti flu-

fici. In questi convivono differenti soggetti sia reali che virtuali, stimoli fisici e mentali, usi continui e discontinui che richiedono una riformulazione dello spazio; la presenza di un’“instabilità programmatica” (Koolhaas, 1978) determina questa stratigrafia mutevole.

Stratigrafia mutevole di soggetti, oggetti e ambientazioni che popolano lo spazio

idi e irregolarità [...] Non sorprende il fatto che in architettura il corpo umano sia sempre stato visto con sospetto [...] il corpo disturba la purezza dell’ordine architettonico”.

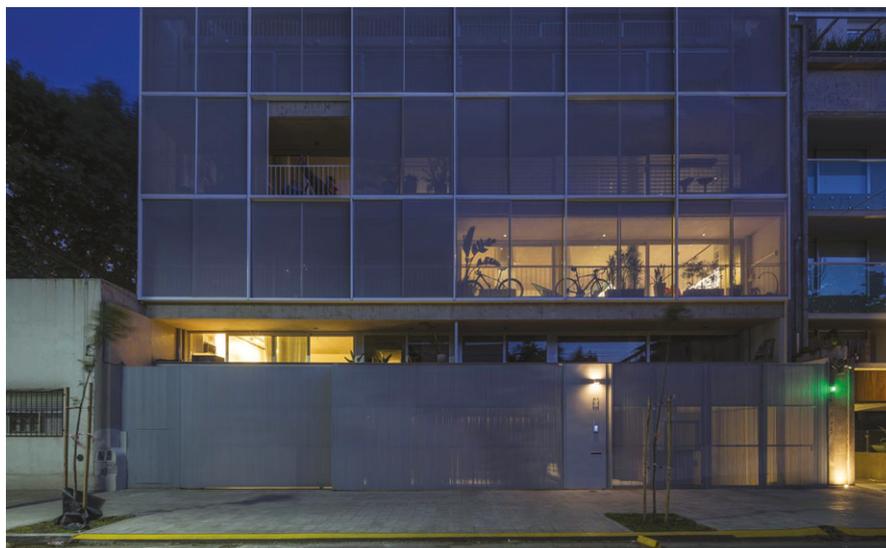
Obiettivi

Nella società contemporanea la standardizzazione e la proporzione sono stati definitivamente soppiantati dalle molteplici identità che attraversano gli spazi interni ed esterni degli edi-

Soggetti, oggetti e ambientazioni popolano lo spazio, tracciano nuovi percorsi improntati non solo alla fissità e all’immanenza del luogo, ma alla reversibilità di esso.

Il tema del reversibile, fondamentale nelle sequenze cangianti della scena teatrale, necessita di inusitati campi di applicazione per rispondere alle esigenze dell’abitante non solo in rapporto alle proprie necessità, ma alla successione di scenari che investiranno quel luogo. Movimenti, eventi e punti di contatto rispetto ad altri corpi riempiono lo spazio.

La zona che accoglie in maniera preminente questa sovrapposizione di moltitudini è quello della soglia che può



04. Vista notturna di Sucre 812 | Night view of Sucre 812. Javier Agustín Rojas

definirsi un'eterotopia (Foucault, 2006), termine coniato da Micheal Foucault padre del post-strutturalismo, nella quale si susseguono una fitta rete di relazioni sociali.

Questa ha rappresentato, durante l'esperienza pandemica, il punto di estensione dello spazio domestico e il fulcro di giunzione con lo spazio pubblico istituendo così una scala intermedia d'intimità e incontro. L'atrio, la corte, la loggia dei sistemi urbani, definiti da Cristina Bianchetti "*urban interiors*" in *Corpi tra spazio e progetto* (2020), sono diventati l'elemento flessibile in cui il corpo interagisce con altri corpi, organici e inorganici, nel quale si mescolano differenti stati d'animo e attraverso il quale il corpo si mostra e si cela in una dimensione ibrida tra pubblico e privato.

Queste caratteristiche dell'architettura della soglia come l'ibridazione, il passaggio, la transitorietà, componenti affini allo spazio scenico, la rendono un campo di sperimentazione per uno spazio adattivo e reversibile in cui il rapporto tra corpo e spazio è primario rispetto a quello tra corpo e oggetto.

Casi studio e metodi

Significativo è il progetto parigino *Transformation of 530 homes - Grand parc Bordeaux* realizzato nel 2017 dagli architetti Anne Lacaton e Jean Philippe Vassal. L'assetto architettonico, inserito in un programma di riqualificazione della città di Bordeaux, vede la riprogettazione di un housing sociale risalente agli anni Sessanta (img. 02).

La strategia progettuale non punta a una demolizione del complesso e a una sua ricostruzione, ma all'inserimento di quelli che si possono definire luoghi "dell'*in-between*" (Tschumi, 1994), ossia degli ampliamenti dello spazio senza una destinazione d'uso già destinata, ma decisa dal fruitore: giardini d'inverno, studi, zone giorno costellano il nuovo prospetto dando mobilità all'interno dell'abitazione e inserendo degli elementi di passaggio tra la casa e il paesaggio urbano, degli interni nell'esterno (Borne, 2018).

Il sistema costruttivo della nuova conformazione, inoltre, è all'insegna della leggerezza e della trasparenza. Un sistema di pannellature scorrevoli prefabbricate di vetro e policarbonato viene collegato tramite una piastra in cemento alla struttura esistente. Un'ampia tenda avvolge l'interno dell'abitazione rispetto all'esterno della città di Bordeaux e la medesima schermatura può assumere differenti conformazioni rispetto allo scorrere della giornata dalla chiusura totale all'apertura completa verso la balconata (img. 03).

Lo spazio del balcone, filtro tra la caoticità urbana e la protezione domestica diventa uno spazio ampio negli usi e nei cambiamenti a seconda del vivere quotidiano acqui-

La soglia dei sistemi urbani è diventata l'elemento flessibile in cui il corpo interagisce

stando, così, significati aggiuntivi da luogo dello stare a momento di passaggio e relazione con l'intorno.

La facciata è articolata secondo un continuo mutamento che diventa lo sfondo delle azioni giornaliere in cui tante alterità si osservano, si nascondono e si esibiscono. La flessibilità del sistema consente all'individuo di essere parte attiva nella conformazione dell'ambiente dando una doppia libertà di senso tra corpo e spazio: come quest'ultimo può modificare i nostri comportamenti anche la fisicità dell'uomo può modificare lo spazio circostante.

Un altro esempio che esplora i temi che investono spazi filtro è *Casa sucre 812* progettata dagli architetti Ana Sol e Alberto Smud a Buenos Aires nel quartiere di Belgrano. L'adattività, presente anche nel contesto argentino, attribuisce un valore aggiunto all'abitare (img. 04).

Il progetto orbita sull'alternanza di spazi permeabili e chiusi per poi definire una zona intermedia rispetto al mondo urbano (Lella, 2021).



05. Vista del soggiorno verso la veranda | View of the living room toward the porch. Javier Agustín Rojas

La facciata, apparentemente opaca per proteggere l'interno dalle alte temperature, è costituita da pannelli microforati che dissimulano delle verande. La zona del soggiorno si amplia verso quest'ultime in un dualismo tra opaco/trasparente, estroverso/introverso con l'utilizzo di sistemi scorrevoli (img. 05).

Il dinamismo dell'apparato costruttivo consente un'appropriazione libera dello spazio da parte degli abitanti conferendo una nuova qualità spaziale agli appartamenti.

La reversibilità nei sistemi organizzativi del progetto consente all'individuo di essere parte attiva

Il gesto del corpo, ingranaggio nelle sequenze che la facciata assume, diventa, inoltre, una variabile progettuale rilevante in una struttura che accentua il carattere ludico dell'architettura nel quale il tocco, l'impronta dei corpi definisce un movimento sia in un procedere temporale che nella variazione spaziale.

Il tatto, afferente ai sensi della fisicità, riacquista una posizione centrale per misurare e saggiare l'ambiente circostante ampliando la conoscenza dello spazio secondo input fisiologici, sensoriali e percettivi, come afferma Cristina Bianchetti (2020): "Toccare significa modificare, cambiare, spostare, mettere in discussione quel qualcosa che si tocca. Il progetto tocca il corpo perché agisce sullo spazio, innanzitutto. Ma in modo non meno significativo, perché lo tocca con il senso."

Risultati

La sfera sensoriale, dopo un secolo in cui la concezione oculocentrica ha avuto un ruolo cardine all'interno dell'esperienza corporea, integra nuovi modi di relazione e di conoscenza dello spazio.

Il decentramento, nel pensiero occidentale, verso nuove ricerche percettive è stato facilitato anche dall'introduzione del virtuale e dai sistemi computazionali.

Questi possono essere utilizzati come dispositivi per enfatizzare la fisicità del corpo, dai sensi fino agli stati d'animo, registrando canali percettivi che fino ad ora sono stati messi in ombra dalla tendenza a privilegiare la vista.

Il tatto porta con sé alcuni aspetti della risposta fisiologica come il movimento e la temperatura cutanea che a loro volta incidono sull'attività cardiaca e sulla frequenza respiratoria, come viene confermato da studi innovativi delle neuroscienze.

L'utilizzo di tali strumenti tecnologici, in uno spazio improntato alla reversibilità, determina una possibilità di gran lunga superiore di seguire l'andamento del corpo anche rispetto agli input fisiologici. Siffatta scelta consente, di conseguenza, di avvicinarsi sempre più a spazi che aumentano il nostro benessere e che rispondono concretamente ai nostri bisogni in una condizione aperta e trasformabile.

Esempio di ciò è la collaborazione assidua tra l'Istituto di Neuroscienze del CNR di Parma e il laboratorio Tuned (2016), promosso dall'architetto Davide Ruzzon all'interno dello studio di architettura Lombardini 22.

L'unione operosa di queste due discipline ha, infatti, permesso di elaborare il progetto NuArch attivo dal 2017, ancora in itinere, che nasce con l'obiettivo di approfondire il rapporto tra la percezione umana e gli spazi che viviamo indagando come alcuni elementi nello spazio siano in grado di influenzare lo stato emotivo e cognitivo (Pizzolante, 2021).

Si è osservato che le variazioni della forma inducano delle reazioni corporee con differenti stati emotivi sottolineando, attraverso un'analisi di ricettori sensoriali, come ogni strato emozionale venga attivato da un movimento corporeo nello spazio.

Questo può far capire fattivamente le emozioni, le sensazioni rispetto all'ambiente architettonico vissuto su diverse tematiche: movimento, luce, colore, dimensione.



06. Vital Room nell'allestimento a space for being | Vital Room in the setup A space for being. Edoardo Delille

Ancora più recente è l'allestimento *A space for being* che focalizza l'attenzione su quanto sia rilevante nella progettazione ciò che il corpo sente.

Lo spazio espositivo, realizzato presso il Salone del mobile di Milano nel 2019, è ideato dal comparto Google hardware and advanced technology insieme al team formato dallo studio Reddymade e Susan Magsamen.

L'installazione si snoda attraverso una sequenza di tre stanze, arredate in maniera simile, ma differenti nelle cromie, nell'illuminazione e nell'odore. In una zona neutra, che anticipa ogni stanza viene consegnato un braccialetto con sensori tecnologici atti a captare le specifiche risposte fisiologiche e fisiche di ogni visitatore (img. 06).

La prima stanza, *essential room*, è studiata con materiali dai toni caldi, linee sinuose e luci soffuse, la seconda, *vital room*, ha cromie più accese e un'illuminazione più intensa mentre l'ultimo ambiente, *trasformative room*, è conformato attraverso una serie di specchi con un maggiore sviluppo in altezza.

Al termine dell'esplorazione spaziale ogni protagonista della stessa può osservare attraverso un diagramma computerizzato quali siano i risultati rispetto ai parametri di frequenza cardiaca, temperatura corporea e frequenza respiratoria e comprendere quanto ogni spazio avesse condizionato la propria esperienza, di carattere soggettivo.

L'intera operazione evidenzia un ampio divario, testimoniato da ciò che affermavano i visitatori prima di varcare gli spazi e la registrazione dei loro stati raccontati dal proprio corpo. Si giunge a una riflessione riguardante un fenomeno molto interessante che investe la discordanza tra quello che elabora la nostra mente e ciò che il corpo sente, poiché quest'ultimo è denso di possibilità comunicative, anche apparentemente invisibili.

Conclusioni

La sperimentazione di nuove variabili lega in maniera intima il nostro corpo al corpo dell'architettura secondo narrazioni progettuali differenti e interattive anche rispetto a

quelle delle epoche passate con l'intento di definire veri e propri spazi empatici le cui affezioni possano risultare realmente profonde e vicine al sentire umano.

La definizione del progetto ha quindi l'onere di proiettarsi verso un'articolazione più complessa che tenga conto di diversi aspetti. Le strategie spaziali e temporali secondo i criteri di reversibilità, adattamento e versatilità possono e devono fondersi con altre tematiche. Si ha, infatti, l'urgenza di tradurre in risposte architettoniche, come nelle esperienze descritte in precedenza, le differenti declinazioni del corpo e dei suoi ambiti cognitivi.

Ogni stato del corpo esposto, malato, virtuale necessita di essere inserito nell'ampia struttura del progettare per puntare al benessere e alla cura di esso.

La corporeità è presenza e assenza anche nell'organizzazione di spazio e tempo tenendo presente come afferma il coreografo toscano Virgilio Sieni in *Anatomia del gesto* (2020) che "l'unica cosa che coincide con il tempo è il corpo perché ne segue l'andamento".*

BIBLIOGRAFIA

- Bianchetti, C. (2020). *Corpi tra spazio e progetto*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Foucault, M. (2006). *Utopie. Eterotopie*. Napoli: Cronopio.
- Koolhaas, R. (1997). *Delirious New York: A retroactive manifesto for Manhattan*. New York: The Monacelli Press.
- Le Corbusier (1955). *Le modulor*. L'Architecture d'Aujourd'hui: Parigi.
- Sieni, V. (2020). *Anatomia del gesto*. In Borgherini, M. (a cura di), *Materia e corpo. Anatomie, sconfinamenti, visioni*. Roma: Quodlibet.
- Tschumi, B. (2001). *Architettura e disgiunzione*. Bologna: Pendragon.
- Borne, E. (2018). Anne Lacaton: nous cherchons toujours à dilater l'espace. *L'Architecture d'Aujourd'hui*, n. 424, Parigi, Archipress & Associés, pp. 46-51.
- Lella, L. (2021). *Un filtro tra casa e città* (online). In www.abitare.it/lella/ (ultima consultazione gennaio 2023).
- Pizzolante, M. (2021). *NuArch. Ovvero come la forma dell'architettura influisce sulle emozioni* (online). In www.artribune.com/pizzolante/ (ultima consultazione gennaio 2023).



Manuela Ciangola

The Imprint of Bodies and Threshold in Interior Architecture

Heterotopias between body and space

Introduction

The relationship between the body and architecture has characterized and continues to shape the main variables related to the design of an environment. The body, in fact, is an element that has influenced space and time from primal archetypes such as the cabin to the contemporary concept of the home and public space. This evolution of living, both individual and collective, inevitably owns with it different meanings also related to the body that marks and modifies places.

Bodies leave traces, are bulky, are fragile, are contagious, they estimate distances in relation to their feelings, therefore have a carnal relationship with the environment they live in. This aspect, primary in contemporary society, was confirmed and highlighted during the COVID-19 pandemic experience. The contact between bodies and the relationship they have with space is not only of a geometric, anatomical and mechanical nature as studied by the Le Corbusier modular (Le Corbusier, 1955), but it is closely interconnected with the concepts of the unexpected, movement, event, and the perceptual sphere.

These themes, largely understated for most of the last century, were later analyzed by various theorists and architects including Bernard Tschumi, who redefined the relationship between form and function, that has been theorized by the architect Louis Sullivan (Tschumi, 1994).

The experience of lockdown in 2020 confirmed the various weaknesses of the famous assumption “form follows function” (Sullivan, 1986) for various reasons, the most important of which is the vital need to live in a flexible habitat that can respond to different uses and destinations based on daily needs. This need in the creative and executive design process becomes a transit channel to elaborate a new relationship between the body and the space by emphasizing the presence and intrusiveness of those who will inhabit the contexts (img. 01).

Architecture and disjunction is an emblematic book, Tschumi (1994) writes: “Bodies sculpt a variety of new and unexpected spaces through fluid and irregular movements [...] It is not surprising that in architecture the human body has always been seen with suspicion [...] the body disturbs the purity of architectural order”.

Goals

In contemporary society, standardization and proportion have been definitively replaced by the multiple identities that traverse the internal and external spaces of buildings; here several subjects (virtual and real ones), physical and mental stimuli, continuous and discontinuous uses coexist. To achieve this result a re-formulation of space is required due to a “programmatically instability” (Koolhaas, 1978), determined by the changing stratigraphy of subjects, objects, and settings that populate space; it traces new paths marked not only by the fixity and immanence of place, but by the reversibility of it.

The theme of reversibility, fundamental in the changing sequences of the theatrical scene, requires unusual fields of application to experiment with environments, different from those of theater, which can adapt flexibly to the needs and senses of the individual not only in relation to their temporary needs, but also to the succession of scenarios that will invest that place rich in movements, events, and points of contact with respect to other bodies.

The space that predominantly welcomes this overlap of multitudes is that of the threshold, which can be defined as heterotopia (Foucault, 2006), a term coined by Michel Foucault, father of post-structuralism, in which a dense network of social relations succeeds.

This zone represented, during the pandemic experience, the point of extension of the domestic space and the hub with the public space; thus establishing an intermediate scale of intimacy and meeting.

The atrium, the courtyard, the loggia of urban

systems, defined by Cristina Bianchetti as “urban interiors” in *Corpi tra spazio e Progetto* (2020), have become the flexible elements in which the body interacts with other bodies, organic and inorganic, in which different moods are mixed together, and through which the body is revealed and concealed in a hybrid dimension between public and private.

These features of threshold architecture such as hybridization, passage, and transience are comparable components of stage space, and they become a field of experimentation for an adaptive and reversible space in which the relationship between body and space is primary to that between body and object.

Case studies and methods

Transformation of 530 homes - Grand parc Bordeaux is a significant project in Paris, it was completed in 2017 by architects Anne Lacaton and Jean Philippe Vassal. The architectural layout, included in a city revitalization program in Bordeaux, redesigns a social housing complex from the 1960s (img. 02).

The design strategy does not focus on the demolition of the complex and its reconstruction, but on the insertion of what can be defined as “in-between” spaces (Tschumi-1994), that is, extensions of space without a predetermined use, but decided by the user: winter gardens, studies, living areas adorn the new facade, giving mobility inside the home and introducing elements of passage between the house and the urban landscape, interiors in the exteriors (Borne, 2018).

The constructive system of the new configuration is also characterized by lightness and transparency. A system of prefabricated sliding panels of glass and polycarbonate is connected by a concrete plate to the existing structure. A large curtain wraps around the interior of the home compared to the outside of the city of Bordeaux and the same screening can take on different shapes depending on the flow of the day, from total closure to complete opening to the balcony (img. 03).

The space of the balcony, a filter between the urban chaos and domestic protection, becomes a wide space in terms of use and changes depending on daily living, thus acquiring additional meanings from a place to stay to a moment of passage and relationship with the surroundings.

The facade is articulated according to a continuous change that becomes the backdrop of daily actions in which so many othernesses are observed, hide and perform.

The flexibility of the system allows the individual to be an active participant in the conformation of the environment by giving a double freedom of meaning between body and space: just as the latter can modify our behaviors, the physicality of man can also modify the surrounding space.

Casa sucre 812, by architects Ana Sol and Alberto Smud, in Buenos Aires in the Belgrano neighborhood, is another example that explores issues that invest filter spaces. Adaptivity, also present in the Argentine context, attributes an added value to living (img. 04).

The project revolves around the alternation of permeable and closed spaces to thus define an in between zone to the urban world. (Lella, 2021) The facade, apparently opaque to protect the interior from the high Argentine temperatures, is made up of micro-perforated panels that conceal verandas. The living area expands towards these in a dualism between opaque/transparent, extroverted/introverted with the use of sliding systems (img. 05).

The dynamism of the construction system allows for free appropriation of space by the inhabitants, giving a new spatial quality to the apartments at Sucre 812.

The gesture of the body, a gear in the sequences that the facade assumes, also becomes a relevant design variable in a structure that accentuates the playful character of architecture in which the touch, the imprint of the bodies defines a movement both in a temporal progression and in spatial variation. Touch, related to the senses of physicality, regains a central position to measure and test the surrounding environment, expanding knowledge of space according to physiological, sensory and perceptual inputs, as Cristina Bianchetti (2020) states: "Touching means changing, moving, questioning something that is touched. The project touches the body because it acts on space, first of all. But no less significantly, because it touches it with the sense."

Results

The sensory sphere, after a century in which the oculocentric conception has played a key role within bodily experience, integrates new ways of relating and knowing space.

The decentralization, in Western thought, to new perceptual pursuits has also been facilitated by the introduction of virtual and computational systems.

These can be used as devices to emphasize the physicality of the body, from the senses to the emotional states, recording perceptive channels that until now have been overshadowed

by the trend to privilege vision. Touch carries with it some aspects of physiological response such as movement and skin temperature which in turn affect heart rate and respiratory frequency, as confirmed by innovative studies in neuroscience. In a space characterized by reversibility, the use of such technological tools determines a far greater possibility of following the body's course even with respect to physiological inputs.

Such a choice allows, therefore, to approach spaces that increase our well-being and respond concretely to our needs in an open and transformable condition. An example of this is the close collaboration between the Institute of neuroscience of the CNR of Parma and the Tuned laboratory, promoted by architect Davide Ruzzon within the Lombardini 22 architecture studio.

The productive union of these two disciplines has allowed the NuArch project, active since 2017 and still in progress, to be developed. The project aims to deepen the relationship between human perception and the spaces we live in by investigating how some elements in space are able to influence emotional and cognitive state (Pizzolante, 2021).

It has been observed that variations in shape induce bodily reactions with different emotional states, highlighting, through an analysis of sensory receptors, how each emotional layer is activated by a bodily movement in space. This can effectively understand emotions and sensations related to the architectural environment experienced on different themes: movement, light, color, size.

Even more recent is the exhibit A space for being, which focuses attention on how relevant in design is what the body feels.

The exhibition space, created at the Milan *Salone del Mobile* in 2019, is conceived by the Google hardware and advanced technology department together with the team formed by Reddymade studio and Susan Magsamen. The installation winds through a sequence of three rooms, similarly furnished, but different in colors, lighting and odor. In a neutral area, before each room, a bracelet with technological sensors is given to capture the specific physiological and physical responses of each visitor.

The first room, essential room, is designed with warm-toned materials, curvy lines, and soft lighting, the second, vital room, has brighter colors and more intense lighting, while the last environment, transformative room, is shaped through a series of mirrors with a greater height development.

At the end of the spatial exploration, each protagonist can observe through a computerized diagram what the results are in relation to heart rate, body temperature and respiratory frequency and understand how each space conditioned their own experience, of a subjective nature (img. 06).

The entire operation highlights a large gap, testified by what visitors claimed before crossing the spaces and the recording of their states told by their body. It leads to reflection on an interesting phenomenon that

invests the discrepancy between what our mind elaborates and what the body feels, as the latter is dense with communication possibilities, even apparently invisible.

Conclusions

The experimentation of new variables intimately connects our body to the body of architecture through different and interactive design narratives, even compared to those of past eras, with the intent of defining true empathetic spaces whose affections can truly be deep and close to human feeling.

Thus, project definition has the burden of projecting toward a more complex articulation that takes into account different aspects. Spatial and temporal strategies can and must merge with other issues. There is, in fact, an urgency to translate into architectural responses, as in the experiences described above, the different declinations of the body and its cognitive domains.

Every state of the body-exposed, diseased, virtual needs to be included in the broad structure of design in order to aim at the well-being and care of it.

Corporeality is also a presence and an absence in the organization of space and time keeping in mind as Tuscan choreographer Virgilio Sieni (2020) states in *Anatomia del gesto* that "the only thing that coincides with time is the body because it follows its course"*